

## SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

### Titolo spettacolo:

*Alice. Who Dreamed It?* di Lewis Carroll

### Genere

Teatro per l'infanzia e per la gioventù in lingua inglese recitato da attori inglesi con soprattitoli in italiano.

### Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni)

8 – 14+

### Argomento spettacolo:

Adattamento teatrale dei due libri di Alice (*Alice in Wonderland* e *Through the Looking Glass*) di Lewis Carroll, in lingua originale con soprattitoli in italiano

### Crediti completi:

Alice – Who Dreamed It?

adattamento e regia: Anna Zapparoli

scene e costumi: Barbara Petrecca

musiche: Mario Borciani

con: Benedetta Borciani (Alice) e Beniamino Borciani (l'Omino Nero)

### Sinossi:

Alice dorme su una poltrona nel salotto di casa sua. È inverno. D'un tratto, dall'interno della specchiera del suo salotto, un Omino Nero, sorta di incarnazione dell'Autore, la chiama. Alice si alza, va allo specchio, e lo vede. Giocano un po' al gioco di riflettersi l'uno nell'altro, poi la bambina si decide: scavalca lo specchio e finisce nell'altro salotto, quello riflesso. Qui le sorprese cominciano. A partire dal fatto che tutto quello che non era visibile da casa è diverso. A terra Alice vede una scacchiera con un gioco non ancora finito: e la Regina Nera è lì, per terra, e parla, eccome se parla, è molto desiderosa di fare gli onori di casa, nel suo modo brusco ma non malevolo. Qui tutto va a rovescio, spiega: se vuoi andare verso destra devi muoverti verso sinistra. I libri si leggono al contrario. Se vuoi rimanere fermo in un posto devi andare più veloce che puoi, ché per spostarti, invece, devi andare almeno due volte più veloce. Due metafore prendono dunque avvio, parallele e armonicamente consonanti, quella del mondo al contrario e quella del gioco degli scacchi: la scacchiera è viva, e Alice chiede di diventare piccola per poter giocare anche lei. Ma è subito fatto, dice la Regina nera. Puoi diventare un pedone, se ti va; poi, se arrivi fino all'ultima casella, diventerai Regina.

Alice parte per il viaggio, e incontra personaggi variamente sgradevoli e un po' da incubo: alcuni tratti dal secondo libro (da cui è tratto anche l'impianto dello specchio e degli scacchi), come il Moscerino, l'Unicorno, il Cheshire Cat (o Stregatto), Humpty Dumpty, la Pecora (alias la Regina Bianca); ma anche altre indispensabili presenze da *Alice in Wonderland*, come il Bruco (o Brucaliffo), o il cattivissimo Piccione. Fino ad arrivare al cuore stesso del viaggio.

Alice incontrerà nel bosco il Re Nero, di cui viene a sapere che sta sognando lei, e che se smettesse di sognarla lei sparirebbe, "bang! Just like a candle!". Alla fine, sarà il Cavaliere Bianco a scortarla fino all'ultima casella, in cui lei coronerà il suo desiderio di diventare Regina Bianca. Cioè diventare grande. Il prezzo? Non riuscire più a vedere quelle sgradevoli, a tratti crudeli eppure adorabili apparizioni.

Era tutto un sogno di Alice? O era Alice il sogno del Re Nero? La domanda resta aperta...

### **Note di regia:**

L'idea di fondo è mettere in dialettica la bambina Alice e il suo Autore. È lei che sogna o è lui che la inventa? I due si mettono a giocare, e lei, accettando la proposta di saltare dentro allo specchio, si farà complice delle apparizioni che lui inventerà per lei.

Abbiamo scelto di far sì che tutte le magie che Alice incontra siano in realtà già presenti nel salotto di casa sua, da cui parte l'azione. C'è naturalmente una specchiera, un ritratto i cui occhi si muovono, e che in controluce fungerà da schermo per un gioco d'ombra con il Brucaliffo; un dipinto di un paesaggio che si trasformerà nel finestrino di un treno. Sarà la bambina, con la sua immaginazione, e con la complicità dell'Omino nero/Autore, a dar loro vita.

Ci sono canzoni, ma grande importanza riveste l'aspetto rumoristico pensato dal compositore Mario Borciani. Diciamo rumori, ma sarebbe forse più corretto parlare di partitura di musica concreta, in cui il suono di un libro sfogliato, o di una tazza di tè versata, nel momento in cui viene portato in primo piano, assume, proprio attraverso l'estremo realismo, una qualità straniante a metà tra comico e inquietante.

In una scena assai famosa del primo libro, che noi abbiamo inserito, posizionandola al centro dello spettacolo, Alice mangia un fungo: da una parte la farà diventare piccola, dall'altra gigantesca, più alta di un albero. Metafora chiara delle fatiche della crescita, che abbiamo reso con una danza d'ombra, in cui l'attrice si avvicina e si allontana dalla fonte luminosa, fino a oscurare l'intero palcoscenico.

Una Alice fedelissima all'inglese meraviglioso, deliziosamente quotidiano e chiaro di Carroll, e che ha ben chiaro il modello iconografico delle vecchie illustrazioni ottocentesche di Tenniel; un'Alice che vorrebbe situarsi a metà strada esatta tra Kafka e Disney, che quindi può rivolgersi sia a un pubblico di bimbi e bimbe delle elementari, che si divertono con le apparizioni, sia a ragazzi e ragazze più grandi, interessati agli aspetti onirici e al percorso di crescita della bambina Alice sulla scacchiera, da Pedone a Regina.

### **Riflessioni post-visione (facoltativo)**

Indomita e ragionevole al tempo stesso, Alice rappresenta un modo positivo di porsi verso il mondo e le sue difficoltà. Pronta all'immaginazione e all'accettazione dell'impossibile (immortale la discussione con la Regina bianca, che la esorta a studiare un poco tutte le mattine, per arrivare a credere anche a sei cose impossibili prima di colazione), Alice è in ascolto, senza preconcetti, aperta a ciò che le viene incontro. E quando ciò che le viene incontro è difficile o sgradevole o francamente molto ostile non si perde d'animo. La soluzione ci deve essere, e solo la ragione, di concerto con l'immaginazione, può salvarla. La sua immaginazione ha sempre – in modo molto inglese – un aspetto pratico, di utilizzo concreto per stare meglio.

### **Spunti sul tema trattato:**

- 1) Il percorso di crescita: da Pedone a Regina, da bambina a giovane adulta, che comporta la perdita del dono di vedere le cose oltre lo specchio.
- 2) Sempre a proposito del percorso di crescita: nella scena del cambio di dimensioni, la difficoltà per lei di considerarsi interamente piccola (bambina) o d'altra parte già a tratti quasi donna. Si può essere tutte e due le cose a distanza di pochi istanti?
- 3) La non comune duttilità della lingua inglese di Lewis Carroll, allo stesso tempo colta e raffinata, ma semplicissima, quotidiana, comprensibile e tutti, è qui estremamente godibile nella dizione elegante degli attori di madrelingua inglese; e d'altra parte i soprattitoli in italiano permettono di sciogliere qualsiasi dubbio con facilità.
- 4) Considerazioni sull'umorismo e sul mondo dell'assurdo (il mondo al contrario), e sulla sua

utilità come strumento per decifrare il mondo, quello nostro, quello “al dritto”.

**Analisi scene, costumi e scenografie:**

Iconograficamente tutta giocata sul bianco e nero degli scacchi, la scenografia, costituita da oggetti che si ispirano a un salotto ottocentesco, spicca tutta bianca su fondo nero. Una vecchia poltrona, una specchiera, un ritratto, un paesaggio: tutti oggetti che nel corso dell’azione diventeranno altro. Anche Alice è tutta bianca, con il suo classico vestitino a sbuffo e la cintura di velluto nero, e il fiocco nero in testa, e le scarpette col cinturino, le famose “Alice shoes”. E l’Autore, per l’appunto l’Omino Nero, che farà muovere tutte le magie, è vestito con un caffetano dalla foggia un po’ orientale, nero trapuntato d’oro, il volto velato fino alla fine, fino al momento prima di permettere alla bambina di muovere la sua ultima mossa e diventare Regina.

**Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:**

**I Libri di Lewis Carroll:**

- *Alice’s Adventures in Wonderland*,
- *Through the Looking Glass*

**Film:**

- Walt Disney: *Alice in Wonderland* (1951)
- Tim Burton: *Alice in Wonderland* (2010)

**Saggistica:**

- Winchester, Simon (2011), *the Alice Behind Wonderland*, Oxford University Press
- Gardner, Martin (2000) *The annotated Alice. The Definitive Edition*